

Qui

Giovedì 28 gennaio 1993

ARLECCHINO NERO

INTERVISTA A MOR AWA NIANG, INTERPRETE DE "I VENTIDUE INFORTUNI DI MOR ARLECCHINO". LO SPETTACOLO DEBUTTA IL 28 GENNAIO AL TEATRO RASI DI RAVENNA.

Debutta giovedì 28 gennaio, per replicare fino al 5 febbraio (ogni sera alle 21), al Teatro Rasi di Ravenna la nuova produzione di **Ravenna Teatro** *I ventidue infortuni di Mor Arlecchino*. Tratto da un canovaccio di Carlo Goldoni lo spettacolo è stato riscritto in tre atti da **Marco Martinelli**. In occasione di questa messa in scena si sono unite due compagnie che da anni producono lavori teatrali diversi e che operano qui una sorta di fusione alchemica. La regia è infatti di **Michele Sambin** del Tam di Padova, formazione proveniente da un ambito teatrale molto vicino alla musica e all'immagine (al Tam appartengono anche **Pierangela Allegro** e **Laurant Dupont**, che vedremo in scena). Mentre, lavoro d'attore e drammaturgia, sono le radici dei componenti di Ravenna Teatro, **Ermanna Montanari**, **Luigi Dadina**, lo stesso autore, **Mandiaye N'Diaye**, **El Hadji Niang** e il nero Arlecchino **Mor Awa Niang**. Come la maschera goldoniana, Mor viene in Occidente spinto da fame e in cerca di lavoro.

«Dopo solo pochi mesi trascorsi sulle spiagge di Rimini a vendere accendini - racconta - nel giugno '89 incontrai il gruppo teatrale assieme al quale ho riscoperto la mia natura».

Mor infatti appartiene ad una famiglia di griot, cantastorie africani che vanno di villaggio in villaggio.

«Stare sul palco mi riporta indietro nella memoria, nella mia terra. In teatro mi sento un po' come a casa mia» racconta Mor, la cui furia scenica è intestina e selvaggia. Oggi ha risolto molti problemi con la famiglia che non credeva in questa scelta di vita nel teatro. E anche lui ammette di essere felicemente sorpreso: «Non avrei mai pensato di arrivare a tante soddisfazioni». Poi, appena può, raggiunge la moglie, la madre, i tre figli, il villaggio intero che lo attende a Diourbel, portando con sé valanghe di regali. Lo spettacolo parte proprio da lì. Un infortunio e Arlecchino non riesce a tornare. Bloccato «in un bosco a una lega



Mor Awa Niang, un Arlecchino "colorato".

da Milano», avrà a che fare con padri, figli, padroni, avvocati, dottori, eteree e spinose fanciulle tutti "infortunati", tutti voraci. Formano un affresco più che mai tragico e comico, ispirato, come da insegnamento goldoniano, al grande libro del mondo.

Cristina Ventrucci